

La **fuel poverty**, costo dell'energia e disagio sociale

In the advanced economies is in act a worsening of the traditional forms of poverty and the development of new forms of poverty. Among these the *fuel poverty* – the difficulty of households to keep adequately warm and to pay electric and gas bills at reasonable cost – is one of the most important and difficult to monitor from national agencies. In Italy, the main policy instrument to contrast fuel poverty is the *Bonus energia e gas* granted from government to families in economic distress.

The Associazione Bruno Trentin, has recently edited a report on fuel poverty in Italy. In that work it proposes some measures to contrast this phenomenon in order to help families that are currently in fuel poverty. The financial strengthening of bonus, the simplification of the bureaucratic process, the reinforcement of information campaigns, the revision of the ISEE income and the enlargement of the audience of potential households, are the main instruments identified to fuel poverty.

*coordinatrice dell'Osservatorio Energia e Innovazione dell'Associazione Bruno Trentin – ABT

** docente di Economia politica all'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"



di Serena Rugiero*
e Giuseppe Travaglini**

Nella prolungata fase di recessione economica che l'Italia attraversa da oltre un decennio tendono ad allargarsi le disuguaglianze del reddito e della ricchezza che da sempre caratterizzano il nostro tessuto economico e sociale. Si affermano inoltre inedite forme di povertà. Le statistiche ufficiali testimoniano la caduta del PIL pro-capite, della produttività e dell'occupazione. Ed è questo quadro che fa da sfondo al preoccupante aggravarsi del fenomeno della povertà e del disagio sociale.

Oggi, quasi due milioni di famiglie italiane, per un totale di circa cinque milioni di persone, risultano essere in condizioni di povertà assoluta, e tre milioni e mezzo di famiglie, pari a quasi dieci milioni di individui, in povertà relativa. Secondo l'ISTAT il 29,2 per cento della popolazione (con un incremento percentuale rispetto al passato

senza precedenti) è oramai a rischio di povertà ed esclusione sociale. Per queste famiglie è difficile potersi assicurare un pasto adeguato ogni due giorni, riscaldare in maniera adeguata l'abitazione e pagare le bollette di energia e gas. Con il perdurare della crisi economica si assiste, da una parte, al riacutizzarsi delle vecchie povertà, con un riflusso verso lo stato di *povertà tradizionale* dei ceti sociali che ne erano fuoriusciti nei decenni precedenti e di individui – attivi nel mercato del lavoro e qualificati – che in passato non versavano in questa condizione (nuovi poveri tradizionali). Dall'altro, si registra una trasformazione della natura stessa della povertà con l'affermarsi di nuove forme di disagio economico e sociale tipiche delle economie avanzate, che rendono il fenomeno della povertà sempre più difficile da analizzare e da contrastare con le tradizionali politiche di intervento.

Tra queste inedite forme di povertà sta diventando sempre più rilevante la

cosiddetta *fuel poverty*, ossia la povertà energetica causata dalla difficoltà per i singoli individui e per le famiglie di accedere alle fonti di energia per usufruire dei servizi essenziali come il riscaldamento adeguato del proprio appartamento, la possibilità di cucinare i cibi e il funzionamento ordinario degli elettrodomestici di base. Riguardando principalmente le spese associate all'abitazione, la *fuel poverty* riflette maggiormente la condizione di povertà in termini di qualità della vita e di spese che incidono sul disagio economico.

In linea con la definizione adottata dal Regno Unito, Paese che già da anni è impegnato nella misurazione del fenomeno della *fuel poverty* e nell'individuazione degli opportuni strumenti di contrasto, si possono considerare nello stato di povertà energetica tutte quelle famiglie che

spendono più del 10 per cento del proprio reddito per poter consumare energia.

La *fuel poverty* colpisce le fasce di popolazione più deboli (pensionati, lavoratori precari, cassaintegrati, giovani disoccupati, famiglie monoreddito) e le aree territoriali più svantaggiate come il Mezzogiorno. Perciò, la povertà energetica è un fenomeno con caratteristiche multidimensionali che non si esaurisce nel solo confronto tra i livelli di reddito e tra disuguaglianze nel consumo, ma dipende anche da variabili geografiche e strutturali, come l'inefficienza energetica del patrimonio abitativo, la collocazione dell'abitazione (nel Nord o Sud del Paese) e le corrispondenti differenze climatiche. La multidimensionalità del disagio richiede, pertanto, politiche d'intervento integrate.

In questa prospettiva, assumono un ruolo di primo piano le politiche di

“
Si possono considerare nello stato di povertà energetica tutte quelle famiglie che spendono più del 10 per cento del proprio reddito per poter consumare energia
 ”

salvaguardia delle fasce deboli della popolazione. Tuttavia, assumono anche rilievo gli interventi volti ad abbassare i costi medi dell'energia, attraverso il rafforzamento e la creazione di mercati energetici concorrenziali, e quelli finalizzati a ridurre la spesa energetica delle famiglie, innalzando il grado di efficienza energetica degli edifici. Misura, quest'ultima, che consente di agire sulle cause del fenomeno (abbattendo il fabbisogno energetico dei consumatori con bassi redditi), oltre che di diminuire il peso del settore edile sulle emissioni e di creare nuova occupazione legata ai *green job*.

I numeri

In Italia, secondo l'Autorità per l'energia, il gas e il sistema idrico, sono quasi cinque milioni le famiglie in stato di *fuel poverty*, vale a dire che avrebbero diritto al bonus per l'energia elettrica e il gas che è concesso alle famiglie in stato di disagio economico (2,9 milioni le famiglie potenzialmente interessate dal bonus elettricità e 2,3 quelle che potrebbero ottenerlo per il gas).

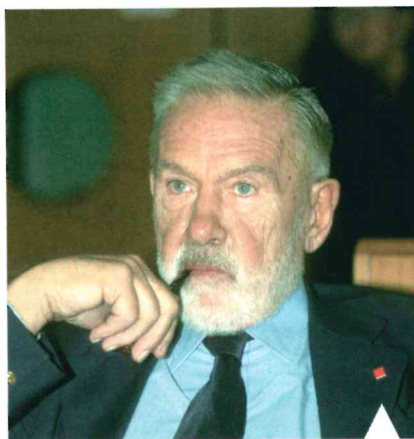
Secondo l'indagine condotta dall'Authority (2013), la platea dei potenziali beneficiari del bonus elettrico e gas ha un reddito netto equivalente medio pari al 40 per cento della media nazionale; tra queste famiglie oltre il 70 per cento è a rischio di povertà, e il 40 per cento in stato di povertà assoluta. Le maggiori difficoltà delle persone in stato di povertà energetica nascono dal non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione, pagare gli affitti, i mutui e le utenze domestiche, fare fronte a spese impreviste (anche al di sotto dei 200 euro). Per queste famiglie, l'incidenza delle spese

Ricerca e formazione nel segno di Bruno Trentin

Ricerca e formazione sono i due **compiti fondamentali** che guidano l'attività della **Associazione Bruno Trentin (ABT)** che si richiama alla figura dell'omonimo sindacalista e uomo politico scomparso nel 2007, leader Fiom e CGIL nonché deputato e parlamentare europeo. L'associazione, nata dalla recente fusione di ABT, Ires e ISF, non esaurisce la sua mission nel campo della ricerca e della formazione estendendola anche a "politiche economiche, sociali, istituzionali e culturali, all'evoluzione sociale e demografica, all'analisi della crescita economica e ai temi del lavoro, del fisco, della cultura".

Una realtà, quindi, assimilabile ad Istituti utilizzati dalle maggiori organizzazioni sindacali europee, da associazioni imprenditoriali nonché da alcuni centri di ricerca che fanno riferimento alla sinistra italiana. La nuova associazione ideata dalla CGIL pone al centro della sua attenzione le tematiche del lavoro, dell'economia

e del welfare. Intende sviluppare proposte e indagini di merito sui grandi temi del Paese, promuovendo anche conferenze pubbliche e seminari interni di approfondimento e riflessione da organizzare in collaborazione con tutte le strutture della Confederazione. Obiettivo dell'Associazione, entrare a pieno titolo nei grandi percorsi di ricerca e di formazione europea.



Bruno Trentin

La **fuel poverty**, costo dell'energia e **disagio sociale**

per energia elettrica sul reddito è più che doppia rispetto alla totalità delle famiglie sul territorio nazionale, mentre l'incidenza della spesa per gas è del 60 per cento più alta.

In Italia, lo strumento principale per contrastare il fenomeno della *fuel poverty* è il bonus energia elettrica e gas che consiste in uno sconto praticato alla platea di famiglie in stato di disagio economico stimato attraverso il valore dell'indice ISEE (Indicatore di Situazione Economica Equivalente).

I fondi stanziati per il periodo dal 2008 al 2012 (le somme confluite nei conti della Cassa Conguaglio per il Settore Elettrico - CCSE) utilizzati per il pagamento dei bonus elettrico e gas e per il funzionamento del sistema ammontano a poco più di 1 miliardo di euro.

Tuttavia, l'aiuto alle famiglie attraverso i bonus non ha sortito i risultati sperati, poiché l'entità complessiva dei bonus elettrico e gas erogati ai clienti finali, nello stesso periodo 2008-2012, è stata pari a 554,9 milioni di euro; dunque solo la metà (circa) dell'entità complessiva del bonus è stata erogata alla platea delle potenziali famiglie aventi diritto.

In pratica, solo il 34 per cento degli aventi diritto al bonus elettrico e il 27 per cento degli aventi diritto al bonus gas ne



hanno effettivamente goduto. Inoltre, molte delle famiglie che nel corso degli ultimi cinque anni hanno almeno una volta ottenuto il bonus per elettricità e/o gas hanno deciso di non rinnovare la richiesta.

Perché il bonus non ha funzionato?

Il mancato successo del bonus sembrerebbe quindi derivare non dalla mancanza di fondi a disposizione, ma dalla mancanza di richieste, pur in un periodo di crisi economica come questo.

Un'analisi in profondità mette in luce i motivi di fondo di questo insuccesso nella effettiva erogazione del sussidio. Su questi è necessario intervenire, per non penalizzare l'esercizio di un diritto riconosciuto.

In primo luogo, si tratta di una procedura di richiesta ed erogazione estremamente complessa che vede operare insieme soggetti pubblici e privati - i Comuni, i Caf, le Asl, i distributori di

energia elettrica e gas, i venditori, l'Inps, le Poste italiane - con conseguenti elevati costi di gestione del sistema dei bonus. Influiscono poi una scarsa informazione a favore dei cittadini-consumatori e il limitato valore del bonus (il 20 per cento della spesa media per l'elettricità e il 15 per cento per il gas).

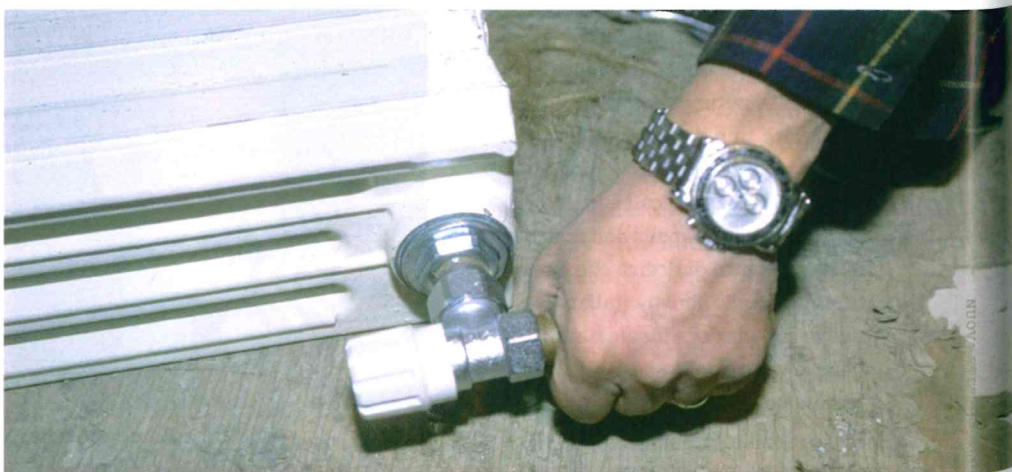
Un recente studio dell'Associazione Bruno Trentin per il nostro Paese (2014) propone, dunque, una serie di misure correttive di questo importante strumento a tutela delle famiglie vulnerabili.

Il primo passo è quello di intervenire sulle procedure, per rendere più snello il processo di richiesta dei bonus e ridurre i costi di gestione attraverso la semplificazione del complesso iter amministrativo; occorre poi allargare la platea degli aventi diritto a una fascia di popolazione che attualmente, secondo i dati ISTAT, rientra comunque nel gruppo della popolazione a rischio di

“

In Italia, secondo l'Autorità per l'energia, sono quasi cinque milioni le famiglie che avrebbero diritto al bonus per l'energia elettrica e il gas che è concesso a soggetti in stato di disagio economico

”



“

Il primo passo è quello di intervenire sulle procedure, per rendere più snello il processo di richiesta dei bonus e ridurre i costi di gestione attraverso la semplificazione del complesso iter amministrativo

”

istribuito sulle reti urbane e gli utenti del servizio di teleriscaldamento, ora esclusi.

In ultimo, come sostenuto anche dall'Autorità, si suggerisce di effettuare il calcolo del bonus al lordo delle imposte, invece che al netto come accade attualmente, cosa che consentirebbe una rivalutazione dell'ammontare del bonus del 15 per cento per la bolletta elettrica e del 30 per cento per il bonus del gas.

L'insieme di questi interventi potrebbe facilitare l'accesso ai servizi essenziali di elettricità e gas da parte delle famiglie in difficoltà rafforzando uno dei principali strumenti di contrasto al disagio economico e sociale e all'esigenza di protezione.

povertà ed esclusione sociale, in modo da garantire a tutte le famiglie che sono in stato di povertà energetica di usufruire dei servizi essenziali elettricità e gas.

Si dovrebbe inoltre valutare l'opportunità di ampliare il valore economico del bonus che è attualmente insufficiente, senza che questo però comporti un ulteriore aggravio per i cittadini. A tal fine l'Associazione Bruno Trentin propone di semplificare le procedure di domanda e di rivedere le fasce ISEE di reddito istituendo una ulteriore fascia da 7.500 a 10 mila euro, con uno sconto differenziato rispetto alla prima fascia e istituendo un meccanismo di rivalutazione automatica annuale delle soglie minime applicabili.

Si avanza anche l'ipotesi di aumentare fino a tre volte il costo del finanziamento in bolletta, senza eccessivo aggravio per l'utente medio, che dovrebbe sostenere sull'intero anno una spesa non superiore ai due euro per l'elettricità (tabelle 1 e 2) e a cinque euro per il gas.

Appare altresì opportuna l'estensione del bonus anche alle utenze che impiegano gas diversi da quello naturale di-

Il bonus elettrico

Tabella 1

Componenti nucleo familiare	Limite ISEE*	Importo bonus attuale €
Famiglie di 1-2 componenti	7.500	72
Famiglie di 3-4 componenti	7.500	92
Famiglie di oltre 4 componenti	7.500	91
Famiglie di 5 componenti	7.500 o 20.000	156

*Il limite ISEE è per tutti i nuclei familiari di 7.500 euro, elevato a 20.000 euro nel caso in cui nel nucleo familiare siano presenti 4 o più figli fiscalmente a carico (condizione di famiglia numerosa)

Proposta di miglioramento del bonus elettrico

Tabella 2

Componenti nucleo familiare	Livello ISEE proposto	Importo bonus proposto €
Famiglie di 1 o 2 componenti	8.500	90
Famiglie fino a 3 componenti	10.000	150
Famiglie di 4 componenti	13.000	180
Famiglie di 5 componenti	16.000	210
Famiglie di 6 componenti e oltre	20.000	250